



ECONOMIA

Umbria

Non sarà solo un lungo elenco di numeri, non sarà solo un semplice bilancio. L'Assemblea annuale dell'Unione regionale di Confcooperative, in programma oggi pomeriggio dalle ore 15 al Park Hotel di Ponte San Giovanni, si presenta come una specie di spartiacque tra il lungo lavoro svolto negli ultimi anni dall'associazione di imprese umbra che esaltando il lavoro di 220 cooperative e un futuro nel quale, a fronte degli obiettivi ben definiti in ambiti strategici come il sociale e le politiche del lavoro, è giunto il momento di intraprendere un radicale cambiamento a livello di strategie. Nel piano politico, certo, tanto a livello nazionale, quanto a livello regionale, ma anche in ambito "tecnico, in quanto - come sostiene il presidente regionale Andrea Fora - l'innovazione chiesta agli altri è quella che dobbiamo essere prima di loro anche da noi stessi.

Siamo nel passaggio da un ciclo di vita del movimento cooperativo (e del Paese) ad un altro. L'innovazione complessiva richiede un'attenzione costante e non episodica, innovazione che è sporcata di cuore e di mente al mondo che cambia, perché cambi in meglio, e perché ne diventiamo ancor più protagonisti. Innovazione per il consumo, affinché Confcooperative sia sempre più autorevole e competitiva, rafforzando la sua leadership nel movimento cooperativo, facendo rispetto e credibilità fra le parti sociali, produrre soddisfazione per le cooperative e gratificazione per chi ci lavora.

Questo dire che vanno a contestualizzarsi in uno scenario regionale ritenuto "preoccupante", aggravato dalla crisi che investe diversi comparti produttivi (in primis il tessile e il manifatturiero), insieme ai segnali di disimpegno delle istituzioni che si erano insediati da tempo nella nostra regione.

Risulta fondamentale, dunque, la necessità, sin dall'inizio anche dal Piano per lo sviluppo, di interventi strutturali di politica economica che investano la modalità d'utilizzo dei finanziamenti pubblici: per una regione che rimane fortemente dipendente dalle risorse pubbliche, che ancora basa le politiche di sviluppo sui fondi comunitari, il decisivo ruolo delle risorse a valle delle azioni immettente nuova fase di programmazione, porta alla naturale necessità di selezionare politiche strategiche nelle intenzioni ad obiettivi chiari e condivisi.

Fora, ai rappresentanti delle istituzioni e delle parti sociali che

Finanziamenti pubblici su progetti mirati e innovazione per colmare il gap formativo



Oggi al Park Hotel di Ponte San Giovanni l'assemblea annuale dell'Unione regionale

CONFCOOPERATIVE

"Basta con le aziende bonsai, il mercato ci vuole più grandi"

Le strategie del presidente Andrea Fora per il rilancio delle politiche industriali

60	FEDAGRI	7.195	46	045	103.833.649
10	FEDERABITAZIONE	850	1	0	4.563.063
6	FEDERCONSUMO	946	0	99	162.876.273
3	FEDERCOOPERA	63	44	2	875.885
74	FEDERLAVORO E SERVIZI	2.394	1.699	199	48.511.735
58	FEDEROLIDARIETA'	1.854	643	175	18.925.207
4	SEGRETIARIATO E MUTUI	21.991	7	12	187.554
5	B.C.C. (di fatturato leggi raccolta)	4.540	0	153	(*) 981.180.800
220	TOTALE	39.315	2.629	1.278	321.693.879

interventiamo all'Assemblea, è intenzionato a giudicare le scelte strategiche per rilanciare le politiche industriali: "Come prima diversivo va in blocco il settore della crescita dimensionale. Occorre consentir alle imprese umbre di raggiungere dimensioni adeguate ai mercati in cui competono. Occorre dismettere la politica dei bonsai. La seconda riguarda la necessità di recuperare l'insperanzabile ritardo accumulato nella formazione delle risorse umane. Dobbiamo puntare alla ricerca, all'innovazione tecnologica e ad un'università di primato assoluto, sempre maggiormente orientata al raccordo con il tessuto produttivo. La terza è di far sì che il mercato abbia regole giuste e giuridicamente applicate. Consolidiamo la necessità di procedere ad una seconda fase del Piano, insieme all'opportunità di definire alcuni "pengeri bandiera" che possano permettere di compiere alla Pubblica amministrazione, sotto strategie in grado di innalzare la qualità dei processi di ammodernamento e innova-

zione della struttura economica e sociale della nostra Regione. Finché non si risolvono in vendite e adozioni pratiche di spartizione di risorse fondate sul potere delle lobby politiche ed economiche che più contano. Quello che chiediamo è creare le condizioni idonee per ristabilire la competitività e la qualità del sistema economico regionale. Ciò vale per lo più per i nostri piccoli locali, dove da un po' di tempo si possono osservare due fenomeni paralleli, prelogici

della stessa natura: da una parte persistenti situazioni locali di monopoli ed oligopoli, convenzioni non rinnovate da anni, proroghe ad interim di appalti, ecc... Dall'altra situazioni dove pubbliche amministrazioni, affascinate dal solo costo del risparmio, cedono a gare al massimo ribasso e all'incisione di soggetti di dubbia provenienza, qualità e tenuta imprenditoriale".

Richieste e suggerimenti autorizzati anche dalla realtà che può presentare Confcooperati-

ve Umbria (si vedano box e tabella a lato), ispirata fortemente ai principi della dottrina sociale della Chiesa. E costantemente tendente a valorizzare aspetti quali la sussidiarietà, la cessività della persona, le possibilità di un posto di lavoro per tutti, compiere le fasce socialmente svantaggiate, come persone con disabilità fisiche e psichiche o detenuti. "In merito alla sussidiarietà, abbiamo partecipato attivamente a tutte le fasi di consultazione, presentando proposte di emendamenti, chiesto attenzione ai gruppi politici. Che dire della legge approvata? Riteniamo che non si sia colto appieno il contributo che i soggetti intermedii possono apportare alla società, non sono indicati in termini precisi i servizi e le funzioni che i privati possono svolgere.

È una legge di principio, che rappresenta comunque un primo ed importante passo per l'affermazione del pluralismo e della democrazia economica nella nostra Regione. Ma perché la sussidiarietà non si risolve in una disputa politica sterile e autoreferenziale sul tessuto dello scarto ideologico, noi attendiamo la sussidiarietà alla prova dei fatti. Perché gioca veramente fatto se il tutto si risolvesse in qualche progetto all'anno finanziato dalla giunta regionale - che sperimenta modalità innovative di servizi. La sussidiarietà è prima di tutto un modo di pensare al mondo, ai cittadini, alle comunità... Se non si riuscisse a ricondurre la sussidiarietà orizzontale all'interno delle nostre strategie e della programmazione regionale, ne avremo fatto una "dell'ultima poltiglia" destinata a rimanere secca e triste per tutta la vita". Sfido dunque lanciato ai futuri, con individui obiettivi a breve scadenza: "Nei prossimi mesi si terrà la Conferenza regionale sulla cooperazione, da cui muoverà l'avvio la riforma della legge regionale sulla costituzione. Proprio questa può diventare una tappa importante per affrontare un percorso serio e responsabile, anche da parte delle Centrali Cooperative, sulle modalità con le quali presenze, sostenere e sviluppare la "vera" cooperazione, contribuendo nello stesso tempo tutte quelle forme impregiate di cooperative, nate a valle di grande impulso e di qualche spregiudicato imprenditore per sfruttare i vantaggi ottenuti in verità molto sigillati dalla forma cooperativa rispetto alle altre forme d'impresa".

Una crescita continua: oltre 40mila soci e un fatturato di 1.302 milioni

La cooperazione di Confcooperative Umbria registra un buon consolidamento e in alcuni settori un buon aumento sia di fatturato che di occupati. Dal 2003 ad oggi i dati delle associate sono infatti in costante crescita. Confcooperative Umbria, con le sue 220 cooperative, è costituita la centrale cooperativa con il maggior numero di aderenti, con un trend di incremento di nuove associate rispetto al 2003 del 19%. Il fatturato aggregato, pari a 1.302 milioni di euro, segue un più 23% rispetto al 2003 e un più 19% rispetto al 2004. Gli occupati, circa 41mila rispetto al 2004 registrano un aumento del 19%: il numero dei soci, circa 46mila, si mantengono costanti rispetto agli anni precedenti. Dato che la sbarrata delle nostre cooperative varia a seconda delle dimensioni d'impresa, del settore e del settore d'appartenenza, va aggiunto che il comparto più strutturato è costitu-

to dalle cooperative che accresce il suo fatturato del 12% rispetto all'anno precedente (103 milioni di euro), nonostante la crisi perdurante di alcuni settori quali il tabacco. Quelli con i maggiori occupati sono il settore dei servizi (logistica, pulizia, global services) che in Confcooperative nel 2005 ha compiuto un notevole balzo in avanti, con un aumento degli occupati del 43% (quasi 1.900 occupati) e il settore della solidarietà sociale, che conferma un buon andamento sia in termini di fatturato (quasi 20 milioni di euro) sia in termini di occupati, con un incremento rispetto al 2004 del 24% (oltre mille occupati). Si conferma, infine, l'ottima performance delle banche di credito cooperativo, che aumentano il volume di raccolta di oltre il 23% rispetto al 2003, con quasi 7.000 miliardi di euro di fatturato.